ASSALONNE

AZIONE SACRA

DA CANTARSI NELL' ORATORIO

DE' RR. PADRI

DELLA CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO DI ROMA

IN ROMA MDCCCIII.

Con Licenza de' Superiori.

PARLANO

DAVID

ASSALONNE

GIOABBO

ABISAI

CORO.

Musica del fu celebre Maestro Sig. Domenico Cimarosa.

Diretta dal Sig. Sante Pascoli Maestro di Cappella Romano.

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

Benedictus Fenaja Archiepis. Philip. Vicesg.

IMPRIMATUR

Fr. Joannes Baptista Chiesa, Socius Reverendissimi P. Mag. S. P. A.

PARTE PRIMA

David, Abisai.

Dav. Caro Abisai, a che vieni?

Abi. Infauste, ingrate
Nuove ti reco. Il Figlio tuo Assalonne
Sul limitar di questa Reggia siede;
E saluta, e lusinga
Qualunque volge a queste soglie il piede.

Dav. Ah! da gran tempo . . .

Abi. E non lo vedi? Il folle
Complici all' esecrando
Suo disegno procura; ah del suo Padre
(Cessi l'augurio il Ciel)! osa l'altero
La vita insidiar, rapir l' Impero.

Dav. Figlio spietato, e barbaro!
Và fra l' Ircane selve!
Ma nò; non han le belve
Così feroce il cor.
E vuoi veder il misero
Tuo Genitor svenato!
Ah! che ti fece ingrato
Il caro Genitor?
A me venga Assalonne. Io nel più interno
Della Reggia l' attendo. (*parte.*

Abisai, Gioabbo, Assalonne.

Gio. Oh de' Regnanti
Misera sorte! Oh quale . . .

Abi. Tu quì? Vanne, ti cerca, (*ad Assal.*
T' attende il Rè.

Gio. Qual voce

L' anima mi ferì. Voce qui suona,
Che tu accender procuri
Sedizioso fuoco.
Ah! dimmi; è ver?

Ass. Te n' avvedrai fra poco.

Gio. Eterno Dio! che sento?

Abi. Nè paventi, Signor?

Ass. Nulla pavento.

Abi. E lo sdegno d' un Dio
Vendicator dell' anime tradite!

Gio. E la sorte d' un Padre?

Ass. Udite, udite.
Giuro che or ora il Trono
Lo calcherà quest' Asta;
Morrà chi mel contrasta
Se fosse il Padre ancor.

Gio. e *Abi.* Ah! taci! che parli?
Orrore non senti?
Il Ciel non paventi
Dei Rè difensor?

Ass. Del Cielo . . . (tremate!)
Son queste le voci.

Gio. e *Abi.* Oh sensi feroci
D' un perfido cor!

Ass. I sensi feroci
Mi desta nel cor,

Gio. Ascolta

Ass. Non odo.

Abi. Deh cessa!

Ass. Giurai

Gio. e *Abi.* Oh! Ciel soffrirai
Cotanto furor!

Ass. Frenare più omai
Non posso il furor.

Vivada a Pag. 7

Abisai, Gioabbo.

Abi. Quai sventure prevedo!
Gio. E in tal periglio,
Abisai, che farem?
Abi. Nò, mio diletto,
Non t' opprima il dolor. Veglia in difesa
Dell' Innocenza il Nume.
A lui t' innalza. Ei lume,
Ei guida ci sarà, forza, sostegno;
E salverà, lo spero, il Padre, e il Regno.
Qual' Aquila animosa
Prendi a mirare il Sole;
Che forte, e maestosa
Contro i suoi raggi và.
Librando a Lui vicina
Le penne ventilanti
Tra Zeffiri spiranti
Segno di gioja dà.

David, Assalonne

Dav. Figlio, vieni t'appressa. E' il Padre, il (Padre
Che parla a te, non il Sovrano. Ascolta.
Reggia più non vegg' io,
D' Uomini popolata,
Ma Selva io veggo, orrida Selva oscura
Da fiere crudelissime abitata.
Ulula il Lupo, sibila il Dragone,
E rugge furibondo il fier Leone.
Agita l'[illegible] un vano
Orribile clamore.
Ed esecrando eccidio
Minaccia in questo giorno (no.
Nero, gracchiando, infausto Corvo intor-

M' intendesti Assalonne? Ah! quale
(ascondi
Alma iniqua, alma ingrata io non ignoro
Dì; che pretendi? Di portar audace
Sù questo Soglio il temerario piede?
Inondar questa Sede
Del sangue mio? A me la mano stendi;
Vieni; che tardi? è questo il Soglio; ascendi

Eccoti inerme il petto
Figlio crudel m' uccidi!
Vittima tua cadrò.

Ass. (Arrabbj a suo dispetto,
O mi lusinghi, o sgridi
Immoto resterò).

Dav. Rispondi, empio, rispondi?
Nega se puoi, nascóndi
Il meditato error.

Ass. (Arrabbj a suo dispetto,
Immobile sarò).

Dav. Sò quel che volgi in mente;
Và, l' eseguisci, ingrato.

Ass. (Dal Trono suo repente
Sarà precipitato)!

Dav. Fulmina il Cielo irato
Spesso i malvagj ancor.

Ass. Fulmina il Cielo irato
Spesso i Tiranni ancor.

Siegue a Pag. 9:

Gioabbo

Tu ne assisti, o Signore? Ah non fia vero,
Che oggi s' abbia si nero

Tradimento a compir! Che Rè sì buono,
Padre più, che Signore;
Che quel core, al tuo core
Sì conforme, o Signor, ci sia involato!
Io con Davidde a lato
Non sò temer; senza Davidde, ah tutto
Tremar mi fà! Miseri noi, se tolto
Fosse ai Popoli suoi!
Ah! se avesse a perir, miseri noi!

Senza Pastore
La Pecorella
Per gran dolore,
Oh meschinella!
Belando và.
Cervo, che pavido
Nel bosco giri,
Aura, che flebile
In Ciel sospiri
Tremar la fà.

Ma viene . . . .

David, *Gioabbo*, *Abisai*, *Assalonne*;

Dav. Ah! mio Gioabbo
Che sarà mai di me! Da me, che mai
Chiede lo stato mio?
Gio. Del mio consiglio
Io diffido, o Signor; i tuoi Profeti;
I tuoi Savj s' ascoltino, i tuoi Duci.
Dav. Ah! tu, raggio del Ciel, perchè non luci?

Gio.) Adorato Eterno Nume
Abi.) Salva il Padre; salva il Re!
Dav. Desta in me l' almo tuo lume,
La tua mano ah! stendi a me!
Gio. Calma, o Re, l' acerbo affanno.
Dav. E tremar un Rè dovrà!
Ass. (Non il Rè; trema il Tiranno).
Dav.)
Abi.) Nè pietade il Cielo avrà!
Gio.)
Ass. (Trema, o Rè; trema, o Tiranno)!
a 3. Nè pietade il Cielo avrà!
Gio. Calma, o Rè, calma l'affanno.
a 4. Ah di noi che mai sarà!

C O R O

Del Terreno nel concavo seno
Vasto incendio già par che si spanda;
Fumo, fiamme, faville tramanda;
Che ruine, che stragi, che danno!
Spaventose le Immagini vanno
Del Terrore vagando quà, e là.

Fine della prima Parte.

PARTE SECONDA

Coro di Soldati.

Solo Della pugna il momento s' avanza;
Tu, Speranza, il coraggio alimenta,
Tu sostenta la nostra virtù.
Tutti Coraggiosi, o Compagni, pugnate;
Il Nemico abbattete, atterrate:
Mai più certa la speme non fu.
Solo Ogni Nuvola teme il Pastore,
Ogni turbine l'Agricoltore,
Quando, o Speme, in suo cor non sei Tu.
Tutti Coraggiosi ec.
Solo Fra i suoi vortici il Mar lo trasporti,
Quando, o Speme, il suo cor riconforti,
Il Nocchiero non palpita più.
Tutti Coraggiosi ec.

Silaja e Sivada á Pag° 11: me n'assicura il Core

Abisai.

Questa, questa è la Reggia?
Ah! qui v' abita il pallido Sospetto;
Il gelido Spavento,
E vi macchina occulto il Tradimento.
Pace qui non rimiro,
Fugge ... o Pace, ove fuggi? Io ti sospiro?
Palpitante il cor mi dice:
La mia pace, oh Dio! dov' è?
Ah! la cerco; ma, infelice!
Non sò dove; ahi! volga il piè.
Suona il Colle, freme il Monte;
Nè sà dirmi dove stà;

Stride il Vento, geme il Fonte;
E risponde, che non l'hà.
Ah che in Ciel tu solo sei!
Ah! che solo i voti miei
Consolar il Ciel potrà!

Assalonne.

Ite al Campo, o miei Fidi;
Furibondi scorretelo; Gridate:
Viva Assalonne; *il Rè*! Fiamma si desti,
Che rapida s'estenda;
Ch'oggi e Ville, e Città di arda, ed accenda.
Tutto al vostro furor, tutto dia loco;
A ferro, a sangue, a foco
Tutto pongano l'armi;
Anche il Padre inimico,
Anche il Padre, anche il Rè.. non si ri-
Intendete? Ah... che dico? (sparmi.

Del mio core, o palpitanti
Voci querule, cessate!
Seppellitevi, o spietate,
Nel profondo del mio cor!

Ma che mai veggo? Ah! voi, voi trepidate?
Resti chi vuol; Io vado.
Quanti i Nemici son, solo il mio braccio
Basterà ad atterrarli. Altri vacilli
Sul Teatro di morte: Io con fredd'occhio
Vedo scorrere il sangue: Io con piè fermo
I cadaveri premo:
E'in tant'orrore, ah nò; nò, ch'io non tremo.

Buon Guerriero in mezzo all' armi
Al timor non s'abbandona ;
Più la Tromba orribil suona
Tra le spade fulminanti ,
Più coraggio al cor gli dà .
Morirà ; ma senza gemiti ,
Senza tema morirà .

David , e Gioabbo .

Gio. Signor gli scellerati han prevenuto
Il Duce lor ; arde la pugna ; ascolti
Quel mormorìo funesto ?
Tempo è omai che con questo
Scelto mio Stuolo io vada
L' ire , e il coraggio a rinnovar de' Tuoi .
Sento , ch'è Dio con noi ;
Confortati Signore ;
Sì : vincerai ; me n'assicura il core : : : : :
Ma qual nel petto io sento
Palpito inusitato ,
Ah ! da una doppia voce
Son commosso ; agitato !
Una il folle a punir barbaro Figlio
Mi anima , mi sprona ;
L'altra, ah nò ! gli perdona ! ah no ! mi gri-
E' grida a Te nel petto : (da !
Il tuo Figlio diletto , ah ! non s'uccida !
Taci voce importuna ! Eccesso estremo
Chiede estremo , o Regnante , anco il ca-
La cura tua Sovrana (stigo ;
E' solo il Regno : ogn' altra cura è vana .

Lagrimante il cor nel seno
Ah! non oda un vano amore!
Pianga sol del Padre il core
Prema il pianto il cor del Rè.
Petto, tu palpiti
Con moto insolito!
Anima t'agiti!
Cielo! cos'è?
Ah! della Tromba è il suono!
Strage minacci, e morte:
Combatterò da forte;
Di Lauri il crine adorno
Farò ritorno a Te.

Dav. E alcun non riede? Oh quale
Orribile incertezza
M' agita il cor! Signore,
Tu che vedi il mio core
Tu il sai! la mia salvezza,
Io non chiedo, io non piango il mio periglio.
. . . . Ah quel che chiedo! ah quel che piango...
Deh placati con lui (è il Figlio!
Come placato sono;
Ah! com' io gli perdono
Perdonagli, o Signor! Salvalo: è reo;
Ma è figlio mio; un giovanile, un stolto
Impeto fù.. Ma quali grida ascolto?

C O R O

Vittoria, vittoria:
Il Cielo rimbombe.
Sù: fiato alle Trombe:
Vittoria, gran Rè.

Stendardi, bandiere;
O Venti, agitate!
O Trombe suonate:
Vittoria, gran Rè.

Abi. Signor vincemmo. Iddio
Per noi pugnò. Rimase
L' esercito ribelle
Vinto, rotto, disperso, trucidato:
Fugge lo sciagurato
Tuo Figlio in fra le folte
Piante del Bosco; in quelle
Avvolgendosi il rapido Cavallo,
Salta per lo spavento!
Sollevate dal vento
Gli svolazzan le chiome; orrida sembra
Belva che fugga, e gridi!

Dav. Ah!.. correte, miei Fidi..
Ah nò... fermate..,. oh Dio!
Povero Figlio mio!.. correte.. io fremo!
E nel giubilo altrui palpito, e tremo.
Ah!. fermate... ascoltate.
Padre vi esorto, e prego,
Rè vi comando, e grido:
Salvisi il Figlio infido
Dal militar furore;
Ah! morirei d'orrore
Se trucidato al suol...
Moro in pensarlo sol.
Si uccidete: si svenate
La vil feccia di Sionne;
Ma serbatemi Assalonne;
E' il mio figlio; ed è il mio amor.
Si, correte; si svenate;
Ma il figlio risparmiate!
Ah! s' è infido; è figlio ancor!

Assalonne nel Bosco appeso a un Albero per i capelli.

Ass. Ahi! . . me misero! . . che fò
Da quest' Arbore pendente?
Più lo scuoto, e resistente
Più lo trovo ... ahimè! .. son lasso!
Nè qui alcun rivolge il passo?
Ah! che Dio m' abbandonò.
Cedi, o Quercia maledetta!
Maledetto, iniquo Fato!
Ad un Arbore appiccato
Dunque, oh Dio! morir dovrò!

Gio. Ah! . . che veggo? . . olà . . . chi sei?

Ass. Vieni, Amico . . .

Gio. Tu . . . Assalonne?

Ass. Vieni . . . vieni . . . aita! aita!

Gio.) Tu tramasti al Rè la vita;
) Non sperar da me pietà.

Ass.)[2.] Ah la vita . . . almen . . . la vita!
) Ah . . . di me! pietà! pietà!

Gio. Scellerato! e tu pietade
Hai di chiedermi ardimento?

Ass. Inumano! e sentimento
Tu non hai d' umanità!

Gio. Al tuo Padre, al tuo Rè tu ribelle
Di natura violasti già i dritti:
Del più fier de' tuoi fieri delitti
Or vedrai se v'è un Dio punitor
Mori . . . .

Ass. Ah! . . barbaro . . . ah! spietato!
Ahi.. qual colpo..il sangue gronda
Orrid' ombra mi circonda!
Sento il ferro in mezzo al cor!

Gio. Grida, grida anima infida!
Negli Abissi piomba urlando!
Ass. Il... res..pir... ahi! và... man..cando!
Ah! già manco... moro... ah!..

CORO

Nel petto ti brilli;
Ti renda la Pace,
Rè nostro adorabile,
La calma del cor.
Mai più non sfavilli
La torbida face,
Che accese il Furor.
Dav. Frà i teneri voti
D' un Popol diletto,
Pur m' agita il petto
Un barbaro duol!

CORO

Nel petto ti brilli ec.

Dav. Ma qual calpestìo!
Tutti D' armati Cavalli
E' l' unghia sonante;
Serena il sembiante
a 2. E' il fido tuo stuol.
Gio. Veggo il Rè! che fò! che dico?
Dav. Ah! Gioabbo: e il Figlio mio?
Gio. Ah! che il figlio.. il figlio,. oh Dio!
Ah son reo! nol so celar!
Dav.)2. Me pur vieni a trucidar!

C O R O

Padre misero! che orrore!
Fissa al suol stupido il ciglio!
Smania! grida! .. oh qual furore! .
Tace! trema! ah! del suo Figlio
Vede l' Ombra intorno errar!
Ah lunge i pianti
Vadan da noi!
I pianti tuoi
Cessino, o Rè.
Ti tolse il Cielo
Un Figlio ingrato
Con te spietato
Il Ciel non è.

Dav. Adoro, o Dio,
Tue giuste leggi;
Ma tu mi reggi:
Pietà di me.

C O R O

Gran Monarca, la Fama Te canti,
Sempre fida a Te sia la Vittoria
Te la Pace accompagni, e la Gloria
Da Te fugga la sorte crudel!
Delle Cetere i teneri ah! senti;
De' Salterj i soavi concenti!

Dav. Ah! che il Figlio domanda i miei pianti

Tutti Ah non piangere un Figlio infedel!

a 2. Senti, senti i soavi concenti!

Tutti Non è Figlio chi è Figlio infedel!

C O R O

Gran Monarca ec.

Fine della seconda Parte.